Tappe

7

Distanza

2.45 Km

Tappe

1. Valle della Caffarella - Vicolo di Sant'Urbano
2. Tempio di Cerere e Faustina - Chiesa di S. Urbano
3. Ninfeo di Egeria
4. Torre Valca
5. Colombario Costantiniano
6. Fiume Almone (sud)
7. Parco della Via Latina

Da vicolo di Sant'Urbano alle Tombe della Via Latina

Parco della Via Latina / Valle della Caffarella

Quest’itinerario vi permetterà di visitare il cuore verde del Parco Archeologico dell’Appia Antica, dove natura, storia, arte e archeologia si coniugano felicemente in un percorso di grande suggestione.
Da vicolo di Sant’Urbano vi inoltrerete nella Valle della Caffarella, un’oasi di natura incontaminata racchiusa tra alcuni dei quartieri più popolosi della città. Tra la vegetazione rigogliosa emergono qua e là evidenze archeologiche sia di epoca romana, come il Tempio di Cerere e Faustina, il Ninfeo di Egeria, la Cisterna Romana, il Colombario Costantiniano, che di epoca medievale, come Torre Valca. Un’altra protagonista dell’area è l’acqua, rappresentata dal fiume Almone e da alcune sorgenti naturali che da secoli percorrono la valle, come quella che alimenta la moderna Fonte Egeria.
Proseguendo su via dell’Almone in direzione via Appia Nuova raggiungerete il Parco della Via Latina, che conserva al suo interno alcuni sepolcri dal ricchissimo apparato decorativo. Da lì, attraverso le informazioni disponibili sulla mappa, potrete continuare lungo altri itinerari nel Parco.

Fotografa il QrCode per accedere alla versione Mobile navigabile dell'itinerario

Tappa 1

Valle della Caffarella - Vicolo di Sant'Urbano

Roma / Luoghi da visitare - Aree naturalistiche

Il vicolo di Sant'Urbano si trova ai margini meridionali della valle della Caffarella, un'area demaniale di circa 190 ettari che si estende tra le Mura Aureliane, Via Latina e via dell'Almone. Il nome deriva dalla principale tenuta storica della famiglia Caffarelli che aveva qui i suoi possedimenti e vi costruì intorno al Cinquecento il casale detto della Vaccareccia, che tuttora si conserva all'interno del parco.
L'area è vincolata come parco pubblico dal Piano Regolatore del 1965 ed oggi è possibile goderne le bellezze naturalistiche e archeologiche accedendo liberamente da uno dei numerosi ingressi che si aprono dai quartieri limitrofi. Passeggiando in questa valle verdeggiante attraversata dal fiume Almone, si incontrano numerosi resti archeologici di sepolcri, ville, torri e opere idrauliche relativi alle numerose frequentazioni succedutosi nel corso dei secoli, dal VI secolo a.C. in poi. All'iniziale uso prevalentemente agricolo, si aggiunse, nel corso dell'età imperiale romana, l'uso della valle a scopo residenziale. In particolare, dalle fonti antiche sappiamo che in epoca romana parte di questo territorio appartenne alla famiglia di Erode Attico, oratore e politico ateniese vissuto a Roma nel II secolo d.C., che vi costruì un'enorme villa (il "Pago Triopio"), il cui nucleo, passato in proprietà dell'imperatore, divenne poi la Villa di Massenzio.
Suggestivi il ninfeo detto di Egeria, la chiesa di Sant'Urbano, originariamente tempio dedicato a Cerere e Faustina, il sepolcro di Annia Regilla, moglie defunta di Erode Attico. Di particolare interesse sono anche le "Valche", torri/mulini costruite intorno all'XI secolo in prossimità del fiume per la lavorazione e il lavaggio dei tessuti.

Info

Il Parco è liberamente accessibile.

Indirizzo

Vicolo di S. Urbano - Roma (RM)

Come arrivare

Da METRO B fermata COLOSSEO prendere il BUS 118 fino a fermata APPIA PIGNATELLI/SANT'URBANO

Tappa 2

Tempio di Cerere e Faustina - Chiesa di S. Urbano

Roma / Luoghi da visitare - Chiese

Visibile dal vicolo Sant'Urbano, che si stacca sulla sinistra dalla via Appia Pignatelli a circa 800 metri di distanza dalle Catacombe di Pretestato, si trova un tempio romano trasformato nel IX secolo in chiesa consacrata al culto di Sant'Urbano. L'edificio originario, fu forse costruito nel II sec. d.C. da Erode Attico in onore di Cerere e Faustina per ricordare la moglie morta, Annia Regilla, anche se studi recenti ne hanno posticipato la costruzione all'età di Massenzio (inizi del IV secolo d.C.), in concomitanza con i lavori intrapresi da questo imperatore nella ricca villa con circo non lontana.
Il monumento si presenta come un tempio con un portico di colonne sulla facciata e su piccolo podio con al centro la cella. L'aspetto attuale è notevolmente alterato dai pesanti restauri realizzati nel 1634 per volere di Urbano VIII, che fece alzare un muro in mattoni fra le colonne di fronte alla cella e costruire un campanile sul tetto.

Info

Aperta solo in occasione di eventi.

Indirizzo

Vicolo S. Urbano, Roma - Roma (RM)

Come arrivare

Da METRO B fermata COLOSSEO prendere il BUS 118 fino a fermata APPIA PIGNATELLI/SANT'URBANO

Tappa 3

Ninfeo di Egeria

Roma / Luoghi da visitare - Ninfei

Questo ninfeo deve il suo nome alla tradizione antiquaria cinquecentesca, che dalla lettura dei testi antichi aveva ipotizzato di individuare in questi luoghi la mitica grotta della ninfa Egeria, la consigliera e amante del re Numa Pompilio. In realtà la fonte e il bosco sacro di Egeria dovevano trovarsi presso Porta Capena, all'inizio della via Appia, mentre il cosiddetto Ninfeo di

Indirizzo

Valle della Caffarella - Roma (RM)

Come arrivare

Da METRO B fermata COLOSSEO prendere il BUS 118 fino a APPIA PIGNATELLI/S.URBANO, in alternativa da METRO A fermata ARCO DI TRAVERTINO prendere il BUS 660 fino a fermata ALMONE.

Egeria che qui vediamo è una struttura in laterizio costruita nel II secolo d.C., che faceva parte delle vaste proprietà dell'oratore ateniese Erode Attico, insieme ad altri edifici presenti tuttora nella valle della Caffarella. Più che una fontana monumentale, come hanno dimostrato le indagini archeologiche, è un edificio ad uso ricreativo utilizzato per banchetti e momenti d'ozio nei mesi estivi, della tipologia spesso presente nelle ricche ville suburbane della Roma antica, costruita in modo da evocare una grotta naturale, immersa nel verde. L'edificio è articolato in due ambienti rettangolari che si intersecano a formare una T; la prima sala è coperta con volta a botte e presenta tre nicchie su ciascuno dei lati lunghi e una grande nicchia sul fondo, in cui oggi si trova una statua in marmo di una divinità fluviale, forse il dio Almone. Il pavimento era ricoperto di marmo serpentino verde, le pareti in marmo verde antico e le nicchie in marmo bianco. Vi erano inoltre brillanti mosaici in pasta di vetro con conchiglie e pietra pomice a imitazione di una vera grotta.

Tappa 4

Torre Valca

Roma / Luoghi da visitare - Torri

La torre fu costruita tra il XII e il XIII secolo riutilizzando un precedente edificio romano, per il controllo di un ponte sul fiume Almone e di una strada. Forse furono i Conti di Tuscolo e in seguito i Caetani a utilizzarla per il controllo territoriale dopo l'acquisizione del sepolcro di Cecilia Metella e dei terreni adiacenti.
La struttura è a pianta quadrangolare e distribuita su due piani divisi da un solaio di legno del quale restano tracce di ancoraggio sulle pareti. L'ingresso alla torre si trova sul lato opposto al fiume ed è inquadrato da un breve avancorpo decorato da mattoni di età romana. Vi sono alcune finestre rettangolari di avvistamento e l'intero edificio è costituito da blocchetti di peperino e tufo giallo.
La valca era un mulino usato per la lavorazione e il lavaggio dei panni di lana, forse di origine longobarda, e la presenza di vasche in questo luogo fa pensare ad un utilizzo della torre per questo scopo. Gli scavi archeologici fanno ipotizzare che la struttura produttiva non funzionasse più a partire dal Cinquecento. Dopo lo scavo del 1999 la torre è stata restaurata per sanare le lesioni presenti sulla struttura.

Indirizzo

Valle della Caffarella - Roma (RM)

Come arrivare

Da METRO B fermata COLOSSEO prendere il BUS 118 fino a fermata APPIA PIGNATELLI/S.URBANO, in alternativa da METRO A fermata ARCO DI TRAVERTINO prendere il BUS 660 fino a fermata ALMONE.

Tappa 5

Colombario Costantiniano

Roma / Luoghi da visitare - Sepolcri

Con questo nome sono conosciuti i resti di un sepolcro a tempietto databile, in base alle indagini archeologiche, al II secolo d.C. La costruzione, in mattoni gialli e rossi, è a pianta rettangolare su podio con portico ornato in antico da due colonne, ora scomparse. Il monumento era suddiviso in due piani, dei quali quello inferiore, accessibile da una porta sul lato lungo, ospitava la vera e propria camera funeraria, mentre quello superiore era utilizzato per le cerimonie funebri.
All'interno restano tracce di intonaco e i segni lasciati dalle lastre di marmo che rivestivano le pareti. Nella parete di fondo, al centro, vi è un arcosolio, ossia una nicchia coperta da una volta a botte, utilizzata per la deposizione dei defunti. Nel corso dei secoli furono apportate numerose modifiche all'edificio originario. Si possono notare ad esempio le tamponature di alcune finestre con blocchetti di tufo e mattoni, o lo scavo alla base di una nicchia per ottenere un lavello. Nel Medioevo la struttura fu trasformata in un mulino e così rimase in uso fino al Rinascimento, quando fu in parte interrata, e poi, nel Seicento, riutilizzata come abitazione. Il monumento è stato sottoposto recentemente a un accurato intervento di restauro. Da qui si raggiunge facilmente la Fonte Egeria, sia attraversando via dell'Almone, che tramite il sottopasso.

Indirizzo

Valle della Caffarella - Roma (RM)

Come arrivare

Da METRO B fermata COLOSSEO prendere il BUS 118 fino a fermata APPIA PIGNATELLI/S.URBANO, in alternativa da METRO A fermata ARCO DI TRAVERTINO prendere il BUS 660 fino a fermata ALMONE

Tappa 6

Indirizzo

Valle della Caffarella - Roma (RM)

Come arrivare

Da METRO B fermata COLOSSEO prendere il BUS 118, in alternativa METRO A fermata ARCO DI TRAVERTINO prendere il BUS 660 fino a fermata ALMONE.

Fiume Almone (sud)

Roma / Aree Naturalistiche - Fiumi

Il canale che percorre l'intero fondovalle della Caffarella era noto nell'antichità come *Almo flumen* (fiume Almone), il terzo corso d'acqua più importante dell'antica Roma, che partiva dalla sorgente sui Colli Albani vicino a Marino e scorreva nella campagna romana. Nei pressi della Tenuta della Caffarella, in quest'area, il corso si arricchiva delle acque della Fonte Egeria, per poi passare nella valle dell'Aventino e sfociare nel Tevere.
Ovidio racconta di una solenne cerimonia legata al fiume che si svolgeva ogni anno il 27 marzo a partire dal 205 a.C., chiamata *lavatio Matris deum*, durante la quale, nel punto in cui l'Almone confluiva nel Tevere, venivano lavati la pietra nera simbolo della dea Cibele (Magna Mater) e gli oggetti sacri del suo tempio sul colle Palatino. Almo, come racconta Virgilio nel VII libro dell'Eneide, era anche il nome di un giovane della corte del re Latino, legato al mito dello sbarco di Enea sulle coste laziali dopo la distruzione di Troia, che per primo morì nello scontro tra i Latini e i Troiani.
Dal XVI secolo il fiume viene chiamato anche Acquataccio, da cui marrana (fosso) dell'Acquataccio e marrana della Caffarella. Dal 1939 il corso dell'Almone, dopo l'attraversamento della Via Appia, è stato incanalato in un condotto sotterraneo diretto verso il depuratore di Roma sud. In corrispondenza del Casale della Vaccareccia vi è un piccolo ponte in mattoni e tufo che attraversa il fiume.

Tappa 7

Orario

09:00 - 19:00	Nel fine settimana prenotazione obbligatoria almeno un giorno prima chiamando allo 067886254 durante l'orario di apertura

Giorni Chiusura

Lunedì

Info

Aperto:
Dal martedì alla domenica dalle 9.00 alle 19.00 con ultimo ingresso mezz'ora prima della chiusura.

Le visite nel fine settimana dovranno essere obbligatoriamente prenotate telefonicamente almeno un giorno prima.
Prenotazioni per il fine settimana chiamando in orario di apertura allo 067886254.

Chiuso:
Lunedì

Indirizzo

Via dell'Arco di Travertino, 151 - Roma (RM)

Come arrivare

METRO A fermata ARCO DI TRAVERTINO, poi 7 minuti a piedi.

Parco della Via Latina

Roma / Luoghi da visitare - Aree archeologiche

Nella periferia romana, tra le moderne Via Appia e Via Tuscolana, è ancora perfettamente conservato un tratto del III miglio dell'antica Via Latina. Essa ha origini remote: la rotta naturale, già seguita in età preistorica, venne utilizzata dagli Etruschi per colonizzare la Campania nell'VIII-VI secolo a.C. Tracciata definitivamente dai Romani intorno al IV-III secolo a.C., congiunse Roma a Capua attraversando i monti Lepini, Ausoni, Aurunci e le valli dei fiumi Sacco e Liri, mantenendo la sua importanza per tutta l'antichità. Anche in età medievale, infatti, fu preferita come viabilità per Napoli, per la migliore conservazione rispetto all'Appia e la presenza di una serie di edifici di culto cristiani lungo il tracciato.
Entrando nel Parco della Via Latina è oggi possibile percorrere un tratto del selciato originale della strada. Con una gradevole passeggiata a piedi si possono ammirare le ricche tombe risalenti al I-II secolo d.C. che si affacciavano sul percorso, che presentano ancora perfettamente conservate le decorazioni policrome sulle facciate e all'interno: volte rivestite d'intonaco dipinto e stucco, pareti affrescate con scene di carattere funerario e ricchi pavimenti in mosaico si conservano ancora sostanzialmente intatti. Dalla strada è inoltre possibile raggiungere la Basilica di S. Stefano, raro esempio di impianto paleocristiano eretto sotto il pontificato di Leone Magno intorno alla metà del V secolo.
Il Parco è stato istituito nel 1879 a seguito dell'acquisizione da parte dello Stato di una vasta area in cui erano stati portati alla luce notevoli resti di età romana. Oggi il sito è visitabile gratuitamente e grazie ai recenti lavori di restauro promossi dal Parco Archeologico dell'Appia Antica è possibile accedere all'interno di alcuni dei sepolcri più spettacolari.
Sepolcro Barberini, o **dei Corneli**. Il monumento funerario, databile al II secolo d.C., è costituito da due piani sopraterra e da uno sotterraneo in eccellente stato di conservazione. Il piano superiore è coperto da una volta a crociera interamente rivestita di intonaco affrescato a sfondo rosso ed elementi in stucco. Si riconoscono gruppi di personaggi, vittorie alate su bighe, amorini, uccelli, animali marini, soggetti mitologici e sfondi architettonici.
Tomba dei Valeri. Si conserva l'ambiente sotterraneo, riccamente decorato, databile alla metà del II secolo d.C., mentre l'elevato è una ricostruzione ipotetica realizzata a metà dell'Ottocento. Un elaborato rivestimento in stucco bianco, articolato in 35 medaglioni e riquadri, orna le lunette e la volta a botte dell'ambiente sotterraneo. Soggetti dionisiaci, figure femminili e animali marini sono rappresentati nei medaglioni, mentre nel tondo centrale si trova una delicata figura velata a dorso di un grifone, che rappresenta la defunta portata nell'aldilà.
Tomba dei Pancrazi. Gran parte della struttura visibile è una costruzione moderna che protegge il monumento sottostante impostandosi sui muri originali del I-II secolo d.C. che si conservano per circa un metro di altezza. Entrando nel sepolcro si possono ammirare gli ambienti sotterranei splendidamente decorati con mosaici sui pavimenti e volte e pareti affrescate con colori brillanti e stucchi in eccellente stato di conservazione. Vi sono raffigurate scene mitologiche, paesaggi naturali e architettonici, immagini femminili e di animali. Al centro di una delle camere sotterranee campeggia un grande sarcofago in marmo greco per due

deposizioni. Dato il particolare pregio e l'eccezionalità delle decorazioni all'interno dei monumenti, il Parco Archeologico dell'Appia Antica organizza ingressi e visite contingentate per permettere al pubblico di godere di queste bellezze senza comprometterne lo stato di conservazione.